

Ecobestiario

di Daniele Capodiferro

Siamo fatti anche noi della materia di cui son fatti i sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita.

William Shakespeare

Una cosa è certa: il luogo d'incontro per eccellenza degli animali fantastici è il sogno.

Nel *bestiario* di Alessandra Marinoni, infatti, è la pura visione onirica a diventare veicolo d'espressione artistica, pozzo infinito da cui attingere immagini tanto fantastiche quanto urgentemente attuali.

Lo spunto delle opere trae le sue radici nella più genuina tradizione delle rappresentazioni grafiche medievali, rivisitate però in una personale chiave moderna di fronte alle pressanti tematiche ecologiche.

Agli elementi di classicità quali tra gli altri la scelta di ritrarre animali fantastici, l'uso delle velature nella tecnica pittorica, le figure che si stagliano da uno sfondo ostinatamente bianco, si compenetrano i vari aspetti oggi più che mai attuali dello smaltimento quotidiano dei rifiuti urbani. Troviamo così dodici insostituibili *bestie*—facce del post-moderno—, ognuna impegnata a raccogliere olii combustibili, plastiche da pic-nic, lampadine usate, gomme da masticare, filtri di sigarette, batterie elettriche... tutti materiali per nulla biodegradabili e con alto potere inquinante.

La denuncia dell'artista, però, sottrae alle immagini ogni elemento censorio o retorico, e si veste di leggerezza e colore, avvicinandosi alla sensibilità del bambino che c'è in ognuno di noi. Alessandra Marinoni dà così forma al suo 'eco-bestiario', in costante equilibrio tra realtà e fantasia, tra aspetti concreti e immaginari. Uno degli intenti espliciti del suo gesto artistico è infatti quello di avvicinare all'arte adulti e bambini, ma con gusto leggerezza e giocosità. L'infanzia, del resto, è come una miniera d'oro sotto il cumulo dei nostri problemi e delle nostre angosce, lì sempre pronta ad offrirci la luce delle sue risorse.

I bestiari medievali sono manoscritti con illustrazioni miniate che ritraggono animali fortemente stilizzati, con effetti decorativi e insieme espressivi di grande impatto formale. Troviamo animali domestici e selvaggi, ma anche fantastici o ibridi, che si collocano in un altrove immaginato, come era ad esempio il lontano Oriente. Nel Medioevo gli animali diventano referenti simbolici per la rappresentazione di una società fatta di vizi e malvagità, o di positività ed onestà, con una funzione pedagogica di forte impronta cristiana al servizio dell'*ordine* costituito. Il Lupo, feroce e famelico, indice di bramosia di denaro e avarizia. L'Aquila, che vola nel cielo verso il sole fino a bruciare le sue vecchie ali e che poi si rigenera tuffandosi in una fonte d'acqua pura, simbolo del rinnovamento spirituale. E così il Leone, la Lena, l'Unicorno...

Nel bestiario della Marinoni tutta questa sovrastruttura simbolica scompare. Gli animali sono vestiti di un'aurea positiva e 'pagana'. Le sue immagini, anziché essere derivate da una realtà (vera o presunta) e poi trasfigurate, sono invece dovute a un particolare atteggiamento psicologico

dell'artista, che tende a vedere nell'animale aspetti che in realtà competono al suo immaginario, mescolati fin da subito con elementi di verismo.

Troviamo la Rana-delfinoide, ancor più simbolo della continua rigenerazione della vita, intenta a ingurgitare un chewing-gum. Il Furetto e il Gatto dalle molte code, intenti a raccogliere escrementi urbani e mozziconi di sigarette, come a voler sottolineare l'irrinunciabile prerogativa di poter girare liberi e senza ostacoli. La Gallina-casalinga, ben vigile nel suo raccogliere mollette in plastica per panni. Il Pesce-Elefante, fecondo nel suo lavoro di purificare Terra e Mare dall'inquinamento delle batterie elettriche. I prediletti Cavalli (forse i più vicini alla sfera istintiva dell'artista), ancora segnati da nobile intelligenza, che raccolgono con classe lattine e olii combustibili. E tutti gli altri da scoprire con vero interesse, a 'simboleggiare' le mille facce che potrebbe assumere il nostro (anche piccolo) impegno.

Ogni immagine ha in sé una 'forza luminosa' tale per cui dà consistenza di realtà agli esseri fantastici prima sognati e poi rappresentati, rendendoci non solo semplici spettatori dell'opera ma anche complici del suo messaggio. È come se questa sensibilità verso il mondo animale denunciassero in modo indiretto da un lato la cosificazione di questi esseri viventi al pari nostro, visti dalla società occidentale come pura merce utile allo sfruttamento intensivo per rifornire mercati alimentari vastissimi (come non pensare ai trattamenti ormonali, alla nutrizione forzata, alla manipolazione genetica?..), e dall'altro la schizofrenia della società del benessere, intenta a rivolgere cure amorose ad alcuni di essi, fino a condividere l'intimità degli spazi domestici e, in alcuni casi, ad elevarli al rango di unici compagni.

Ma torniamo *in medias res*. Nel corso del Novecento, sulla scia delle 'scoperte' di Freud, il sogno ha acquisito un'importanza tale da divenire il prometeo di una corrente artistica: il surrealismo.

Ma l'originalità dell'artista sta nel voler realizzare il *proprio* sogno –il quale è sogno d'artista e, insieme, sogno possibile di una comunità a cui deve stare a cuore la questione ambientale– e non più nel voler sondare il proprio inconscio come esclusiva esperienza del singolo. Per l'artista, dunque, sogno e immaginazione non si sostituiscono in toto alla realtà, come nel surrealismo, ma entrano in un dialogo continuo con essa, per dare peso alla consapevolezza dell'impegno ecologico e indicare, ma solo 'in trasparenza', un'esigenza di rivolta.

In questo ciclo di quadri, è possibile intravedere l'influenza della pittura metafisica, fatta valere maggiormente da Marinoni in precedenti opere della sua decennale produzione. La parvenza fisica dei soggetti si astrae andando al di là dell'esperienza dei sensi. Le forme diventano apparentemente semplici, ma cariche sia di elementi classici che moderni; quasi al di fuori del tempo, pur essendone incontestabile segno. Le immagini si fanno nitide ma prive di ombre; isolate ma in rapporto con se stesse; immobili e in silenzio, pur arrivando e parlando direttamente a ciascuno di noi.

Se sulla superficie della tela il mondo fantastico di Alessandra Marinoni interpella la nostra coscienza ecologica, *dietro* di essa bussano al nostro inconscio, a quello sconfinato universo dell'*ombra* che muove i fili della nostra esistenza. E il sogno appare proprio come una potente chiave d'accesso al proprio io più profondo, quel Sé che non ci divide (in guerre, fazioni, egoismi...) ma ci unisce sotteraneamente come comunità umana e, forse, con *qualcosa* di più vasto. Un contatto intimo con se stessi che è anche 'guaritivo'. «I sogni –dice Carl Gustav Jung– portano a galla i contenuti dell'inconscio per esporli alla forza disinfettante della luce del giorno, riscoprendo anche elementi creduti perduti.»

Lasciamoci condurre, dunque, nel nuovo mondo *eco-real-fantastico* di Alessandra Marinoni.